

Insieme per un abbraccio

Giovanna Mantelli, Fnp Cisl Brescia: "Con la riapertura serve anche una revisione del sistema"



Tra quelli che hanno letto con una certa preoccupazione i dati della ricerca della Comunità di Sant'Egidio c'è anche Giovanna Mantelli (nella foto), segretaria provinciale della Fnp Cisl. Il mondo delle Rsa lo conosce bene sia come sindacalista, ma anche come donna che, avendo la mamma ospite di una struttura, vive in prima persona il tema delle riaperture. Comprende, anche se non le condivide sino in fondo, le preoccupazioni dei responsabili di tante Rsa del Bresciano che, in mancanza di una direttiva chiara sulle riaperture, assumono un atteggiamento prudente, "anche perché - afferma - non è

vero che in tema di riapertura non c'è alcun pronunciamento a cui fare riferimento". I documenti in cui si parla di visite in presenza nelle Rsa citati da Giovanna Mantelli sono una circolare del ministro della Salute Roberto Speranza del 30 novembre scorso e una nota, più recente, che Giovanni Pavesi, direttore generale della direzione Welfare di Regione Lombardia ha inviato ai vertici di tutte le Ats lombarde sullo stesso tema. "Certo - continua la segretaria della Fnp Cisl - nei due documenti non ci sono indicazioni pratiche, salvo il rispetto di tutti i protocolli sanitari in vigore e il costante adeguamento

all'evoluzione della situazione epidemiologica, che dicano come le Rsa debbano riaprire e in capo a chi ricadono le responsabilità delle riaperture. Ci sono invece sottolineature chiare delle ragioni che devono portare a questa riapertura". Sia nella circolare di Speranza che nella nota della direzione Welfare della Lombardia si evidenzia, infatti, la necessità di riprendere le visite in presenza "per evitare le conseguenze di un lungo e rigido isolamento sulla salute degli ospiti" (Speranza) ed "evitare un generale prolungato allentamento dei legami affettivi e una sospensione indebita dei contatti

tra familiari" (nota regionale). Il ritorno di gran parte del Paese in zona rossa, condizione superata da qualche settimana, ha finito, però, col far passare sottotraccia queste indicazioni. "Il vero problema - continua - è che non essendo scritto in modo esplicito in alcun documento che le visite in presenza devono riprendere e in mancanza di disposizioni univoche molte strutture preferiscono tenere ancora il freno a mano tirato". Per questo è necessario, secondo la segretaria dei pensionati della Cisl, che tutte le strutture del Bresciano si mettano intorno a un tavolo per definire un protocollo



comune. "A Brescia - continua Giovanna Mantelli - Casa Industria, Brescia Solidale e Casa di Dio hanno avviato un percorso di questo tipo e a livello provinciale anche Upia, l'associazione a cui fa riferimento un buon numero di Rsa, ha inviato alle realtà associate un questionario per conoscere le prassi adottate in tema di riapertura per mettere, poi, a punto un documento condiviso da sottoporre poi all'approvazione di Ats". Quello che Giovanna Mantelli auspica, però, non è una riapertura incondizionata delle strutture, anzi. Ma "laddove le condizioni consentono visite in sicurezza - afferma - non

ha molto senso aspettare l'estate confidando nella clemenza del tempo per organizzare incontri all'aperto". A preoccupare la sindacalista sono gli studi di carattere scientifico, psicologico e geriatrico, che denunciano un decadimento cognitivo e fisico di tanti ospiti. "Nonostante la dedizione e la cura con cui sono seguiti dal personale della struttura - afferma al proposito - non c'è nulla che possa supplire il bisogno di vicinanza e di affetto che solo un congiunto può dare". Si tratta di una riflessione che accende una luce anche sul tema della cura. Quella che oggi viene erogata nelle Rsa, per via delle patologie

severe di tanti ospiti, per Giovanna Mantelli è qualcosa di più simile a prestazioni ospedaliere che non socio-sanitarie proprie delle Rsa. Per la sindacalista si tratta di una situazione che crea problemi anche alle strutture personale che si trovano a gestire ospiti con organici e retribuzione ridotta rispetto a quanto si verifica negli ospedali. "Per questo è necessario pensare a una revisione del sistema. - conclude - Ma per fare questo è necessario un fronte che veda unite Rsa, personale, sindacati e famiglie nel chiedere le dovute risposte alla politica".